

Data: 17.10.2023 Pag.: 17
Size: 568 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 4839
Lettori:



L'omaggio del consiglio regionale «La memoria è un presidio civico»

I consiglieri veneti riuniti in seduta straordinaria al Cimitero delle Vittime di Fortogna e in municipio. La risoluzione finale chiede gli atti del processo a Belluno «come segno tangibile di risarcimento»

Irene Aliprandi / LONGARONE

«Il consiglio regionale del Veneto ricorda la tragedia del Vajont e promuove la conservazione della memoria collettiva come presidio civico perché non si ripetano mai più simili disastri». Si è conclusa con l'approvazione unanime della Risoluzione sulla Tragedia del Vajont la seduta straordinaria di ieri del consiglio regionale veneto. La trasferta dei consiglieri, inizialmente prevista per il 4 ottobre e poi rinviata per l'incidente di Mestre, si è svolta in più tappe e ha visto il suo momento più toccante al Cimitero delle Vittime del Vajont di Fortogna.

Aguidare il consiglio regionale all'interno del memoriale, sintetizzando la storia del disastro, è stato il sindaco di Longarone e presidente della

Provincia, Roberto Padrin, che ha citato anche due questioni di attualità, a partire dal dibattito in corso sull'opportunità di procedere al riconoscimento di tutte le vittime: «Il cimitero ospita i cippi con i nomi di tutte le 1910 vittime del Vajont, ma 817 di queste non sono state riconosciute o non sono mai state trovate (i dispersi sono circa 200). La proposta che arriva da Pordenone è quella di riesumare i corpi e procedere all'analisi del Dna, ma è un'operazione difficile, serve delicatezza e la stiamo valutando con le famiglie».

Per quanto riguarda il cimitero, però, c'è un'altra questione aperta: «Nel 2003 l'allora presidente della Repubblica Ciampi dichiarò questo luogo cimitero monumenta-

le nazionale, ma la norma parla solo dei cimiteri militari. Serve una legge ad hoc affinché sia lo Stato a prendersene cura e finora non è mai stata fatta. È dunque il Comune di Longarone a farsi carico della manutenzione del cimitero di Fortogna, un impegno non facile», ha ammesso Padrin, che poi ha ricordato l'importanza, anche in termini di visibilità mediatica, della presenza del presidente della Repubblica Mattarella il 9 ottobre.

«Quella del Vajont è una tragedia che ci tocca tutti da vicino, anche a livello internazionale», ha ricordato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, dopo aver ricordato alcuni degli elementi più significativi del disastro. «È la storia di una tragedia annun-

ciata, dai segnali del territorio, dalla giornalista Tina Merlin e dagli abitanti che conoscevano bene la fragilità di quella montagna. Tutto ciò emerge anche dagli atti del processo, l'Archivio Vajont che l'Unesco ha inserito nel registro della Memoria del Mondo. Atti che noi veneti abbiamo il diritto di tenere qui, perché conservano la nostra memoria».

Terminata la visita a Fortogna, i consiglieri hanno poi raggiunto il municipio di Longarone per una seduta straordinaria che aveva come unico punto all'ordine del giorno l'approvazione della Risoluzione. Ad introdurla è stato il presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti: «Senza memoria non c'è fu-

Data: 17.10.2023 Pag.: 17
Size: 568 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 4839
Lettori:



turo”: l’affermazione di Primo Levi sintetizza al meglio il motivo della nostra presenza oggi qui a Longarone», ha detto Ciambetti, «e spiega la grande attenzione che una parte importante dell’opinione pubblica e della comunità scientifica, non solo italiana, riserva alla tragedia del Vajont: una frattura violenta nel corso della storia, una tragedia che ha distrutto equilibri secolari e delicatissimi ecosistemi che per millenni avevano legato la comunità

al proprio territorio. Oggi il consiglio regionale del Veneto – in modo unanime, con autentica commozione, a nome dell’intera comunità veneta – è qui per confermare alle genti di questa vallata la nostra vicinanza e la sincera partecipazione convinta al loro dolore. Secondo le Nazioni Unite la tragedia del Vajont è al primo posto al mondo tra i 5 peggiori esempi di gestione del territorio e dell’ambiente». Ciambetti ha anche citato il libro “L’acqua non ha memoria.

Storia salvata del disastro del Vajont”, del collega Ruzzante e ha aggiunto: «Una democrazia matura e forte può e deve affrontare le sfide più difficili e amare, una democrazia forte e matura deve dare risposte alla comunità e alle vittime delle stragi. Il Vajont continua a parlarci: bisogna essere grati alla comunità locale, che difendendo la memoria di quanto accaduto ha saputo difendere la propria identità e i propri valori e su questa memoria ha posto le

solide fondamenta per la sua rinascita. Siamo debitori verso i longaronesi: la loro memoria non ci parla del passato, ma spiega il presente e ci interroga sul nostro futuro», ha concluso il Ciambetti.

Unanime, come detto, il voto dei 44 consiglieri presenti più 3 collegati da casa sulla Risoluzione che chiede anche a governo e Parlamento di lasciare gli atti del Vajont all’Archivio di Stato di Belluno “come segno tangibile di risarcimento al territorio”. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della visita del consiglio regionale del Veneto, riunito in seduta straordinaria ieri a Fortogna e a Longarone

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile